

CINE-NATALE. Vanno bene «Seven» e «I soliti sospetti». E tra le sorprese «I laureati»

Verdone «vola» insieme ai thriller

Vincitori e sconfitti della «cine-battaglia di Natale» (secondo i dati «Cinetel»). Sempre meglio il Verdone di *Viaggi di nozze* (quasi 21 miliardi), ottimamente piazzato *Vacanze di Natale '95* (17 miliardi e 600 milioni), una rivelazione *I laureati* di Pieraccioni: in una settimana, con sole 10 copie, è già a quota 1 miliardo e 400 milioni. Così così gli americani. Anche la coppia Stallone-Banderas di *Assassini* non trionfa: 622 milioni.

NICHIELLE ANDELMANI

ROMA. Tutto confermato, o quasi, rispetto ai primi dati di San Silvestro. Verdone alle stelle più che mai. *Vacanze di Natale '95* piazzatissimo in provincia, *Pocahontas* non ripete il miracolo del Re Leone, *Ace Ventura. Missione Africa* perde colpi nel centro-sud, *Casper* piace ai bambini molto più del disastroso (commercialmente) *Palla di Neve*. E la sorpresa dove è, allora? Sul fronte dei film italiani non «vacanzieri», la palma spetta a *I laureati* di Leonardo Pieraccioni: maltrattato dalla critica (compresa l'Unità) ma ben accolto dal pubblico, e non solo toscano. In casa Cecchi Gori gongolano: con sole 10 copie, il film è già arrivato a quota 1 miliardo e 400 milioni, totalizzando - informa il gentile Leandro Pesci - una media di 99 milioni per schermo, altissima per un esordiente. Sul fronte statunitense, invece, è stata la doppietta *Seven/I soliti sospetti* a fare faville. Il primo, terrificante e potente, ha superato i 9 miliardi, grazie anche alla disponibilità di sale garantita dal marchio Cecchi Gori; il secondo, partito in sordina, si sta rivelando un ottimo affare per la Lucky Red: a ieri ha incassato qual-

cosa come 2 miliardi e 500 milioni, e l'arrivo di nuovi locali (33 in luogo dei 18 precedenti) dovrebbe permettere un notevole rilancio di pubblico. Piace molto alle donne, invece, *La lettera scarlatta* con Demi Moore: un disastro negli Usa, un buon successo (3 miliardi) da noi. Ormai i giochi sono fatti. E una volta di più si dimostra che la cosiddetta sfida natalizia è appannaggio dei comici italiani, a meno che - come accadde qualche anno fa con il Kevin Costner di *La guardia del corpo* - gli americani non azzechino il film giusto per le feste. E intanto le majors hollywoodiane scaldano i muscoli: chi, come la Uip, portando in Italia Pierce Brosnan per lanciare alla grande il nuovo 007 *Goldeneye*, chi, come la Fox, del fortunato *Braveheart*, sperando di trasformare in un successo (e se lo meriterebbe) il super-tono Usa *Strange Days*. Certo, per Verdone è stato un Natale del tutto speciale. Il suo *Viaggi di nozze* ha superato nella classifica del «Cinetel» addirittura *Pocahontas*: 22 miliardi e 800 milioni contro 20 miliardi e 250 milioni. In realtà, sono cifre da prendere con le molle, nel senso che il film

della Disney è uscito in molte più sale delle 170-180 «situazioni» censite. Ma comunque Verdone concluderà a quota 23-24 miliardi, un record assoluto per l'attore-regista romano, che giustamente ha annunciato per il prossimo anno (e non per Natale) un film completamente diverso, sul filone «più intimista». Ride anche De Laurentiis: pur essendogli costato più di S.P.Q.R., il suo *Vacanze di Natale '95* ha tenuto botta benissimo, perdendo qualche punto nelle grandi città ma sgominando gli avversari in quell'Italia «profonda» spesso dimenticata dal cinema. Inutile dire che il produttore ha già sotto contratto la coppia Boldi-De Sica per il prossimo fine anno. Pure i Vanzina non possono lamentarsi, anche se da *Sei viaggi*, reclamizzatissimo sulle reti Fininvest, era forse lecito attendersi un risultato più pieno dei 4 miliardi sino ad ora accertati: per il tono corale della vicenda, per l'esotismo allegrone della confezione. Infine i «ferti a morte». Va malissimo *Palla di Neve* (1 miliardo e mezzo) su cui l'Uip e Fulvio Lucisano puntavano molto per acchiappare il pubblico infantile; male il Monicelli di *Facciamo Paradiso* (610 milioni), già brutto di suo e sciaguratamente buttato nell'agone natalizio. Nel confronto, i 526 milioni del piccolo film cubano *Guantanamera* suonano come un successo, mentre i 900 milioni del furente *Underground* sono un risultato accettabile: chi va a vedere sotto Natale un film di quasi tre ore sullo sfacelo dell'ex Jugoslavia? Eppure bisognerebbe fare uno sforzo, perché Kusturica è una spazza sopra tutti gli altri.



I protagonisti di «I laureati» diretto da Leonardo Pieraccioni

I primi 12 di Natale (e della Befana)

VIAGGI DI NOZZE	Cecchi Gori	20.804.000.000
POCAHONTAS	Buena Vista	20.200.000.000
VACANZE DI NATALE '95	Filmmauro	17.600.000.000
CASPER	Uip	12.700.000.000
BRAVEHEART	20th Fox	9.800.000.000
SEVEN	Cecchi Gori	9.800.000.000
ACE VENTURA	Medusa	7.900.000.000
SELVAGGI	Medusa	4.000.000.000
LA LETTERA SCARLATA	Cecchi Gori	3.000.000.000
I SOLITI SOSPETTI	Lucky Red	2.600.000.000
PALLA DI NEVE	I.I.I.	1.500.000.000
I LAUREATI	Cecchi Gori	1.400.000.000

* Sono dati «Cinetel» che corrispondono a 170-180 situazioni. Ma molti di questi film sono usciti in un numero superiore di copie, per cui gli incassi reali devono essere aumentati anche del 30%.

TEATRO. Castellitto debutta nella regia

Nancy e Margaret gemelle in gabbia

ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Ortensia e Anemone - due nomi esotici, evocativi di chissà quali magiche alchimie - sono più prosaicamente due gemelle «scoppiate», l'una riflesso capovolto dell'altra, antitesi umane che si sfogano in cerca d'integrazione e che invece si ribalteranno addosso le rispettive personalità. E in questo gioco di rispecchiamenti psicologici, virato su toni velatamente surreali, gira tutta la trama di *Manola*, testo d'esordio come autrice teatrale per Margaret Mazzantini, che ne è anche interprete con Nancy Brilli. Una «prima volta» di cui divide il sapore con Sergio Castellitto, al suo debutto come regista, in prima ufficiale stasera al teatro Farioli di Roma. I protagonisti sono evidentemente soddisfatti, soprattutto convinti di un'«impresa» che li vede riuniti con ruoli diversi, dopo varie esperienze di lavoro in comune. Castellitto attacca in *souplesse*, pronunciandosi «timido e introverso» per il suo debutto registico, «accettato perché il prurito di fare quest'esperienza, c'è sempre stato», e per il fatto di lavorare con due attrici che stima. Ma si vede che la cosa lo prende per viscere artistiche, per la «scrittura immaginifica» del testo, la moltiplicazione in scena dei personaggi via via evocati dalle parole, per poter constatare di persona «cosa si prova a guardare gli attori per determinare quel che funziona e quello che non va». La voglia di oltrepassare la barricata scenica sussiste, ma Castellitto si è trattenuto volentieri, verificando le qualità di regista intento «a scremare il talento altrui». A replicarsi in queste vesti, però, non ci pensa più di tanto: tornerà presto al suo mestiere di attore per il film *Hotel paura* di Renato De Maria. Sul doppio fronte teatro-cinema

si muove anche Nancy Brilli, impegnata a ultimare il doppiaggio del film *Bruno aspetta in macchina* di Duccio Camerini che uscirà verso febbraio-marzo, mentre di televisione, per il momento, non se ne parla: «Mi sto ancora disintossicando». Di *Manola*, Nancy può considerarsi a buon diritto istigatrice oltre che co-protagonista: è stata lei a spingere Margaret a sviluppare in una vera e propria pièce ciò che era nato come semplice scheggia teatrale. Una sintonia immediata e reciproca corre fra le due artiste, che ha indotto Margaret a cimentarsi - dopo i successi del suo romanzo *Il catino di zinco* - nella scrittura per il palcoscenico e Nancy ad accettare a copione chiusa la commedia. Sì, perché di commedia si tratta, per quanto allargata a temi vasti - dalla politica al sesso, dall'amore alla nevrosi - attraversati in modo obliquo, spesso irriverente, in ogni caso particolare, così come è lo stile di Margaret scrittrice. Stile meditato, considerando che ci ha messo sette anni per ultimare il suo primo, fortunato romanzo, ma assolutamente non confezionato a tavolino: «Ho un rapporto emozionale con la scrittura - precisa la Mazzantini - non ci credo nelle strategie». D'istinto, dunque, è nata anche *Manola*, il cui personaggio è una sorta di interlocutrice di pietra, punto di riferimento e di congiunzione dei monologhi delle due sorelle, assente sulla scena, presente idealmente come una sorta di maga. Nel suo «calderone» finiranno in brodo mistico tutte le parole, le evocazioni, i sogni di Ortensia e Anemone, in cerca di se stesse. Anche fisicamente: arrampicandosi incessantemente su per la teoria di scale metalliche che forma l'essenziale scenografia-gabbia delle loro esternazioni di fine millennio.

Sanremo Valeria Mazza con la Ferilli

Si chiama Valeria Mazza ed è una top model ventunenne argentina di origine italiana, la «bionda» che affiancherà Fippo Baudo e Sabrina Ferilli nella conduzione del 48° festival di Sanremo. La Mazza, nata il 27 febbraio 1974 a Rosario de Santa Fé, in Argentina - ma i bianchi sono italiani - è stata lanciata nel mondo della moda come sorella di Claudia Schiffer. «All'inizio essere paragonata alla Schiffer per me era un complimento - dice - Ma ora il paragone mi fa un po' stancare». E conclude, non del tutto felicemente: «Sono Valeria Mazza e voglio essere conosciuta come tale». Ha partecipato all'ultima edizione di «Donne sotto le stelle». Con il suo Sabrina Ferilli-Valeria Mazza, Baudo ripercorre la formula già sperimentata l'anno scorso, quando contrappose la bionda Anna Falchi alla bruna Claudia Koll in un gioco che fece la gioia di fotografi e rotocalchi rosa.

Apra a Liverpool scuola «sognata» da McCartney

Un sogno di Paul McCartney è diventato realtà. Da anni l'ex Beatle voleva aprire a Liverpool una scuola che aiutasse i giovani della sua città a raggiungere il successo nel mondo dello spettacolo, e ora questa scuola esiste: si chiama Institute for Performing Arts, e ha aperto i battenti ieri. La sede è nel vecchio liceo che Paul ha frequentato da ragazzo: l'idea venne al musicista in occasione di una visita a Liverpool, a metà degli anni '80. Rivedendo quello che un tempo era un bell'edificio vittoriano, ed era completamente decaduto, McCartney decise di fare qualcosa per la sua città natale. Ci sono voluti parecchi anni, ma ora i primi 200 studenti, selezionati fra migliaia di aspiranti in Gran Bretagna e nel mondo, sono a Liverpool: e proprio in questi giorni cominceranno un corso di tre anni alla fine del quale «saranno famosi». Almeno, così si spera.

Piace in Francia libro italiano su Fellini

C'è un libro italiano di cinema che sta avendo un gran successo all'estero e deve ancora uscire in Italia: si chiama - in francese - «Conversation avec Fellini», è pubblicato dall'editore Denoel e raccoglie le interviste che Costanzo Costantini, lungo 40 anni di amicizia e di frequentazione, ha fatto al grande regista. Sia «La Monde», sia «Figaro», sia «Libération» hanno dedicato al volume recensioni entusiaste. «La Monde» scrive addirittura che Costantini non è un intervistatore, ma «uno stregone», e «Libération» sicuramente il più cinetico fra i grossi quotidiani francesi - scrive che il libro è un «autentico tesoro». Il libro è già uscito anche in Inghilterra, edito da Faber & Faber (la casa editrice che pubblica i libri di cinema più belli, in inglese) e sta per arrivare in libreria anche in Giappone, Usa, Portogallo e Grecia. E l'Italia? Dovrebbero pensarci gli Editori Riuniti, speriamo in bene.

TV. Il conduttore fino a maggio con la Gialappa's Claudio Lippi il goleador

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Che cosa succede a *Mai dire golf*? Aggiorniamo la tele-novela sportiva di Italia 1. Mentre circolano le scommesse tra gli assatanati del programma che cercano di indovinare il cast settimana per settimana, la puntata della ripresa postnatalizia, andata in onda ieri sera, ha visto ancora una volta la presenza di Claudio Lippi, ma insidiato nella conduzione da altri due «aspiranti» e cioè da Frassica (il «bravo presentatore») e da Giobbe Covatta (alla sua terza partecipazione). Nella mattinata di ieri Lippi, nel corso di una conferenza stampa indetta per presentare il Festival delle orchestre che va in onda su Telemontecarlo, ha annunciato la sua presenza stabile fino a maggio nel programma della Gialappa's Band. Una partecipazione che in qualche modo iride tutto il senso della sua carriera, ma che lo diverte e lo lusinga lo stesso. Lippi di-

mostra così un'ironia che va tutta a sua merito e che lo segna tra gli «incompresi» della nostra tv. Mentre la sua faccia, passata imperturbata attraverso decenni di storia televisiva, ha acquistato espressioni e intensità che gli consentono ormai di interpretare perfino il ruolo impegnativo dell'avvoltoio, che campeggiava ieri alle spalle di Niño Frassica. Aldo Giovanni e Giacomo continuano a rinnovarsi facendo leva sulla loro stupenda e tragica «fisicità». Sempre più trasformisti, svariando continuamente dall'umano al sovrumano, imbestiandosi in creature del tutto surreali, anzi astratte. E concedendo sempre meno passaggi al loro personaggio più drammatico, il superbo Talazzi che ci ricorda dolorosamente l'assenza del grande Caccamo. E pazienza. E Giobbe? Giobbe ha partecipato alla sua maniera evangelica, con preghiere e parabole, ma è ap-

parso anche in versione «mohicana» come assurdo figlio di Frassica. Roba da non credere e da elevare all'ennesima potenza il ballamme in studio, mentre, ormai, gli inviati fissi interpretati da Bebo Storti e da Francesco Paolantoni appaiono elementi di una tradizione rassicurante. Il grande attore tragico Ruggiero De Lollis, anzi, ha voluto ieri dedicare all'altra parte «consolidata» del programma, e cioè alla bella Simona Ventura, una poesia scritta da lei medesima e pubblicata (non si sa perché) dall'ultimo numero di *Sette*. Tanto per dimostrare ancora una volta che la realtà supera la fantasia. Ma è superata a sua volta dalla stampa, che continua a lanciare mirabolanti ipotesi di cast. Si parla ormai di «visitors» la cui lista deve diventare parecchio i ragazzi della Gialappa. È uscito (sulla ruota di Torino) anche Lino Banfi, ma nell'ambiente è dato cento a uno, pressappoco come Robert De Niro.

Chi si abbona è al sicuro.

Dalle imitazioni e dal rincaro dei prezzi.

ABBONAMENTO CON INIZIATIVE EDITORIALI*		
	12 MESI	6 MESI
7 giorni	L. 400.000	L. 210.000
6 giorni	L. 350.000	L. 190.000
5 giorni	L. 300.000	L. 170.000
4 giorni	L. 270.000	L. 150.000
70.000 40.000		
*Ad esclusione delle videocassette		
ABBONAMENTO SENZA INIZIATIVE EDITORIALI		
	12 MESI	6 MESI
7 giorni	L. 350.000	L. 190.000
6 giorni	L. 300.000	L. 170.000
5 giorni	L. 250.000	L. 150.000
4 giorni	L. 220.000	L. 130.000

Potete sottoscrivere l'abbonamento versando l'importo sul c/c postale n. 45838000 intestato a

L'Area Spa
via Due Martiri 23/13
00187 Roma

o tramite assegno bancario e vaglia postale. Oppure potete recarvi presso la più vicina sezione, federazione del Pds o gli uffici della Coop Soci di l'Unità.

OGNI SABATO UN GRANDE FILM CON L'UNITÀ

l'Unità

Giornale fondato da Angelo Gramsci

Scontro sul voto per le armi ai musulmani. Mosca minaccia di aiutare i serbi

L'Europa sgrida gli Usa

Ora l'Onu deve agire